



Una strana "ignoranza"

(Lc 24, 35-48)

*S*i può saper leggere senza saper capire ciò che si legge.

Senza ricevere il dono di saper comprendere, di "mettere insieme", cioè "fare 1 + 1".

Se qualcuno non ci apre la mente, a volte leggiamo (le Scritture e la vita stessa) senza capire.

Leggiamo, ma non capiamo, non cogliamo, non sappiamo interpretare.

Una cecità che vanifica lo sforzo.

Anzi la lettura del "libro" (della Scrittura come della vita) ci confonde: vi leggiamo quel che non è davvero inteso e troviamo risposte che ci fanno deviare, portandoci fuori strada.

Sarebbe facile insistere sulla nostra relazione con il testo delle Scritture: ma quante persone - lo sappiamo bene - quante persone leggono la Bibbia e intendono cose che con tutta probabilità portano davvero fuori strada, distorcono il senso del testo e fanno deviare dal cammino della fede. Leggiamo nella Bibbia ciò di cui siamo già convinti, invece di entrare davvero in dialogo con il testo, di ascoltare la sua voce profonda, di lasciarci convertire dalle parole ispirate per convertire il nostro agire, e anzi tutto il nostro pensare!

Ma voglio anche insistere sulla lettura del libro della vita: la nostra mente spesso è chiusa, le nostre rappresentazioni sono indurite, e forse anche l'estrema difesa del nostro io regressivo ci chiude la mente all'intelligenza: davvero non sappiamo fare 1 + 1.

E se ci vien detto che fa 2, ci arrabbiamo perfino!

Guardiamo, ma siamo incapaci di vedere e scorgiamo fantasmi.

Deragliamo dalla strada che ci porterebbe alla salvezza perché agiamo mossi dall'ignoranza.

Mi convinco sempre di più che ci sarebbe necessaria, in una comunità davvero fraterna e dove si vivono legami autentici, una pedagogia della "condanna fraterna": una pedagogia dove ci viene dichiarata con franchezza e senza sconti la nostra

cecità, ma con la tenerezza di chi mi chiama "fratello" e con la sapienza di chi mi sappia indicare cosa vorrebbe dire per me "cambiare vita". Noi, troppo spesso - tradendo noi stessi e la nostra intenzione profonda a cui vorremmo sinceramente aderire - preferiamo la pedagogia della "assoluzione indifferente": una pedagogia dove rinunciamo al coraggio della condanna e soprattutto al coinvolgimento affettivo verso l'amico che ha commesso un errore.

Di questo ci avverte anche la prima lettura di questa domenica (At 3, 13-15.17-19): Pietro dichiara al popolo tutto la colpa commessa consegnando e rinnegando Gesù di fronte a Pilato. "Voi avete ucciso l'autore della vita": Una dichiarazione di responsabilità diretta, senza mezzi termini.

Ma immediatamente dopo aver dichiarato il reato, ecco un'assoluzione piena perché "avete agito per ignoranza". Pietro si rivolge a loro come "fratelli", non come nemici, e indica loro la via di uscita da questo errore: la conversione e il cambiamento della vita. Una via di uscita necessaria perché l'assoluzione ricevuta diventi effettiva nella loro vita.

Noi siamo capaci di dichiarare colpevole il fratello che ha sbagliato? Siamo capaci, mentre lo facciamo, di chiamarlo ancora fratello? E di attenuare o addirittura cancellare la responsabilità a causa della sua ignoranza? E, ancora di più, mi chiedo anche se ciascuno di noi sia disposto a riconoscere che forse alcune sue scelte, gesti, parole, prese di posizione, possano essere frutto di "ignoranza". Come ascolto la parola del fratello che mi dichiara che ho commesso una colpa mentre non ne avevo alcuna coscienza? Annullo questa parola soltanto perché io questa colpa non la vedo? Quale, quindi, la mia fiducia nel fratello se non lo ascolto, mentre lui -accusandomi (fraternamente, si spera)- vorrebbe salvarmi dal mio errore?

Don Ivo

Don Maurizio Setti. Missionario d'Amazzonia: "Vivo tra gli Indios. Fiumi e alberi sono sacri"

Alessandro Trebbi, *Il Resto del Carlino*, 19/12/23

Il sacerdote è in Brasile da 25 anni. "È stata la mia vocazione da subito. Mi hanno spinto qui i racconti di don Eligio a Fiorano e alcune letture. Quando muoio voglio che le mie ceneri siano sparse nel Rio Negro".

È il missionario italiano più lontano, spintosi fino a São Gabriel da Cachoeira, bacino dell'alto Rio Negro, ultimo lembo di terra brasiliana d'Amazzonia prima dei confini con Venezuela e Colombia: la 'cabeça do cachorro', come viene chiamata da queste parti, la testa del cane, per la forma che i confini tracciati a fine Ottocento ricordano.

Don Maurizio Setti, nato a Modena nel 1957, è in Brasile da venticinque anni. Dopo averne trascorsi diciannove nel Goiás, stato del centro-sud dominato dai 'fazenderos', il sacerdote emiliano ha chiesto e ottenuto il trasferimento nello stato di Amazonas. Un luogo non banale: "La mia prima esperienza qui in Amazzonia – racconta – è stata a Pari Cachoeira, sul fiume Uaupés al confine occidentale con la Colombia: è lì che un giorno vorrei ritornare. I bisogni della comunità di São Gabriel da Cachoeira, circa 400 km più all'interno, hanno spinto il vescovo a trattenermi in paese per occuparmi anche delle comunità indigene sparse tra Rio Negro, Rio Curicuriari e foresta".

Don Maurizio, come è nata la sua vocazione missionaria?

"Leggendo. Mi sono capitati in mano alcuni libri scritti proprio da missionari. Si può dire che io sia entrato in seminario per fare il missionario, è stato quello il mio sogno fin da subito".

E come ha scelto il Brasile?

"Qui c'entra più la mia storia personale. Sono stato assegnato alla parrocchia di Fiorano, e lì don Eligio Silvestri, il parroco, mi ha affascinato coi suoi racconti sulla terra brasiliana. Volevo arrivare qui per compiere la mia missione".

I primi anni li ha trascorsi in Goiás?

"Sì, tra Jussara e Itaberai, a occuparmi di un territorio fuori dai radar. Per molto tempo ho chiesto il trasferimento in Amazzonia, ma mentre nel Goiás esisteva una convenzione con la diocesi di Modena, le stesse condizioni non c'erano al nord".

Cosa ha cambiato le carte in tavola?

"Il mio viaggio a Pari Cachoeira sei anni fa. Da lì ho ottenuto il trasferimento a Sao Gabriel. Sotto la supervisione del vescovo, don Edson Damian, ho

intrapreso il mio percorso occupandomi dei centri della diocesi per disabili e bambini e delle visite pastorali alle comunità di indios lungo i fiumi che anno dopo anno si sono intensificate. Anche se nel 2020 abbiamo avuto grandi problemi".

Il Covid?

"Già. Per cercare di limitarne la diffusione, le comunicazioni fluviali da Sao Gabriel verso l'interno sono state interrotte. Non abbiamo più potuto raggiungere le comunità né aiutarle con medicinali o viveri".

È stata un'ecatombe?

"No! Intanto gli indios rifiutavano le medicine 'occidentali'. E anzi, pare che con le loro piante e le loro radici, siano riusciti a resistere molto bene al coronavirus".

Quanti viaggi fa in un anno?

"Partiamo in barca quattro o cinque volte l'anno verso tre direttrici: passo parecchi mesi in pellegrinaggio verso le comunità dove mi occupo di messe, battesimi, cresime, matrimoni".

Un compito non semplice?

"Non sempre: alcune comunità sono più chiuse, altre invece apertissime, i viaggi si fanno solo via acqua e sono lunghi e faticosi. Ma è la mia vita, un dono di Dio. E poi ci sono alcuni aspetti anche divertenti".

Ad esempio?

"Gli indios adorano confessarsi. Il problema è che pochissimi parlano portoghese, molti parlano il loro dialetto, per me incomprensibile. Li ascolto lo stesso, alla fine assegno loro la penitenza e li assolvo".

Il ruolo del missionario oggi è totalmente diverso da quello che risiede nell'immaginario collettivo?

"Oggi non siamo persone che convertono o che impongono. Oggi camminiamo a fianco di comunità che hanno credenze e riti propri e un ruolo fondamentale per la zona, per il mondo".

Si spieghi meglio...

"Qui prima di Dio sono sacri l'acqua e la foresta, nei loro racconti sul fiume ci sono tante analogie con la Bibbia. Alle popolazioni indigene serve preservare intatta questa risorsa fondamentale per tutto il pianeta, per loro è vita. Dove ci sono gli indios e l'uomo bianco rimane ai margini, nessuno taglia alberi o drena acqua".

Morirà qui?

"Ogni anno torno a Modena un mese in estate. Sarà Dio a decidere, se dovessi morire qui vorrei che le mie ceneri fossero sparse nel Rio Negro".

Ecco: si parte!



Si, si parte.

Dopo aver concluso tutte le pratiche di preparazione, si parte.

Biglietti aerei (10 voli!), documenti, vaccinazioni, scorta di farmaci, assicurazioni, e-sim, valigie (grazie per tutte quelle che avete portato!), macchina fotografica, giochi per Natan, raccolta fondi (una risposta straordinaria!!!), abiti leggeri, repellenti contro le zanzare, creme protettive ...e finalmente si parte.

Mi fa impressione pensare quanto io sia "occidentale" nell'approcciarmi a questo viaggio.

E chissà se sarò capace di essere abbastanza aperto, recettivo, per cogliere nel volgere di così pochi giorni, qualche messaggio per noi, anzitutto per me. Vogliamo andare per ascoltare, con le orecchie e con gli occhi. Per ascoltare con il cuore e la mente, sperando che il corpo non ci "abbandoni" con dissenterie e altri malanni... e che il tutto in noi sia aperto all'ascolto.

Andiamo per "fare niente" se non visitare degli amici che sono là ad imparare.

Perché la missione questo è: un lungo, paziente, faticoso processo di apprendimento.

E solo dopo aver imparato qualcosa si comincia anche a donare qualcosa.

Secondo me, Matteo e Gloria stanno solo "perdendo il loro tempo" per imparare tante cose a loro sconosciute. Figuriamoci noi, che siamo "turisti della missione" o poco più.

Ma speriamo di essere cari amici, rappresentanti di una comunità che vuol testimoniare la sua vicinanza. Persone curiose che si lasciano sfidare e toccare da un mondo così differente ed enigmatico. Incontreremo don Maurizio Setti: lui sì che può fare tanto perché ha potuto imparare a lungo. È in Brasile da 25 anni e da 6 vive in Amazonia, sul Rio Negro, dove anche noi ci avventureremo su una piccola imbarcazione. Qualcuno mi immagina in queste improbabili vesti? Non sarà facile scendere dalla mia comoda automobile per salire su questo inusuale mezzo di trasporto...

Si parte, dunque.

Grazie anche a voi. Al vostro aiuto, al sostegno, all'amicizia e alla preghiera.

Si parte.

Speriamo di imparare qualcosa, anzi, soprattutto di disimparare qualcosa di troppo pretenzioso, perfetto, garantito e ideologico che è dentro di noi dentro di me.

don Ivo

Il nostro aiuto per Gloria, Matteo e Natan e a don Maurizio Setti

Don Ivo e Bruno Maiolo partiranno domani 15 aprile con il direttore del Centro Missionario Diocesano, Francesco Panigadi, Nella visita a Gloria, Matteo e Natan a Ipê Amarelo (Belo Horizonte) e don Maurizio Setti a São Gabriel da Cachoeira

in Amazonia porteranno i vostri aiuti economici, e l'assicurazione della nostra attenzione, del nostro affetto e della nostra preghiera per loro.

Abbiamo raccolto 10.671,50 € Un ottimo risultato frutto della generosità di tanti. Grazie!!!

Domenica della fraternità a san Pio X il 20-21 Aprile 2024

Sabato 20 e domenica 21 aprile avremo la seconda giornata del nostro percorso di solidarietà verso le famiglie più fragili o indigenti della nostra Comunità con la raccolta di beni alimentari. Per la formazione dei pacchi alimentari, come al solito suggeriamo di concentrare il contributo su pochi prodotti ma di assoluta prima necessità: **LATTE, RISO, TONNO, OLIO.**

In questo periodo ed almeno fino a luglio prossimo dovremo fronteggiare uno scenario che mostra un numero sempre elevato di assistiti (in leggera crescita) con un forte calo, speriamo temporaneo, delle forniture da parte della rete di approvvigionamento (Banco Alimentare, Metro, Ortofrutta Villa Pallavicini Bologna).

Grazie mille a tutti!!!

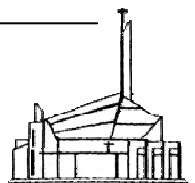
Spazio Caritas San Lazzaro

Ancora una volta chiediamo il vostro contributo per le persone della nostra parrocchia assistite dalla Caritas: le cose che ora servono di più sono i **biscotti per la colazione** e i **pannolini di misura grande, 4 e 5**. Questo vi chiediamo di portare **domenica prossima, 21 aprile**.

E non ci stanchiamo di chiedere un contributo economico, che si può dare al parroco o a Luciano, o versare sul CC dedicato con **IBAN: IT 63 I 05387 12904 000002506066**

Vi ringraziamo anticipatamente.

I volontari della Caritas



s. Pio X



Avvisi

Sabato 13

Ore 10.00: Incontro dei genitori e dei bambini di III elementare

Ore 18.00: Eucarestia

Ore 19.30: serata cresimati a San Lazzaro

Domenica 14 - III di Pasqua

Ore 9.00: Eucarestia

Ore 11.00: Eucarestia

Ore 16.00: Battesimi

Ore 19.00: Eucarestia

Ore 20.30: Incontro dei giovani

Lunedì 15

Ore 8.55: don Ivo e Bruno con Francesco partono per il Brasile

Ore 19.00: Adorazione

Ore 21.00: Commissione liturgica

Martedì 16

Ore 15.30: Circolo dell'amicizia

Ore 19: Messa feriale

Mercoledì 17

Ore 19.00: Vespri

Giovedì 18

Ore 19.00: Messa feriale

Venerdì 19

Ore 16.00: Adorazione

Ore 18.00: Incontro del Gruppo Ministeriale

Ore 21.00: Lectio divina degli adulti a San Lazzaro

Sabato 20

Ore 15.00: Ritiro dei bambini e genitori di IV elementare

Ore 16.30: Incontro dei genitori e bambini di II elementare

Ore 18.00: Eucarestia

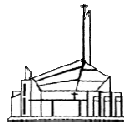
Domenica 21 - IV di Pasqua

Ore 9.00: Eucarestia

Ore 11.00: Eucarestia

Ore 19.00: Eucarestia

Ore 20.30: Incontro dei giovani



s. Lazzaro

Avvisi

Domenica 14 – III domenica di Pasqua

Famiglie giovani in uscita a Treviso

Ore 7.45: uscita di clan a Montesole

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 18.30: attività di post-cresima (Post It)

Lunedì 15

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie di Montesole

Ore 21.00: Co.Ca.

Martedì 16

Non ci sarà la messa

Mercoledì 17

Ore 9.30: palestra della memoria

Ore 19.00: messa con preghiera per i malati della comunità

Giovedì 18

Ore 14.30: ascolto e distribuzione alimentare Caritas

Ore 19.00: liturgia della Parola in cappella

Venerdì 19

Ore 19.00: messa feriale

Ore 21.00: lectio divina a San Lazzaro (guidata da Carlo e Antonio)

Sabato 20

Ore 14.30: branchi in caccia

Ore 15.00: attività di reparto

Ore 15.30: battesimo in Chiesa

Ore 18.00: confessioni in Chiesa grande

Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 21 – IV domenica di Pasqua

Branchi in caccia

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 9.50: iniziazione cristiana per famiglie del I corso

Ore 17.00: gruppo cresimati (a San Lazzaro)

Ore 18.30: attività di post-cresima (Post It)

Ore 21.00: attività di noviziato e clan

Il doposcuola è attivo in parrocchia lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.15 alle 16.45

CIRCOLO DELL'AMICIZIA

Martedì 16 aprile alle 15,30: *"La Chiesa di san Biagio al Carmine: scrigno di bellezza tra arte e fede" con la Dr.ssa Simona Roversi, Direttrice Ufficio diocesano beni culturali ecclesiastici.*

Modena raccoglie tanti edifici di culto, luoghi di fede e scrigni di bellezza estetica che si intrecciano con la storia e la cultura della nostra comunità. Molti di essi sono risalenti al XVII-XVIII secolo, riedificati su fondamenta e strutture di fabbricati rinascimentali o medievali come il caso della chiesa di San Biagio. L'edificio conserva preziose testimonianze dei suoi 7 secoli: dagli affreschi trecenteschi

della "Madonna del latte" di Tommaso da Modena e della "Madonna col Bambino, san Martino e due offerenti", fino al seicentesco ciclo di affreschi di Mattia Preti.

La dr.ssa Roversi ci farà scoprire le bellezze di questa importante chiesa e del suo prezioso patrimonio artistico, oggetto del recente restauro post-sisma. Verrà illustrato il complesso pittorico barocco (scenografico, dinamico, teatrale) che coinvolge i sensi del fedele immergendolo in un'esperienza emotiva e contemplativa, quale preludio della Salvezza e della beatitudine al cospetto di Dio.